

Alle origini dei pregiudizi popolari: l'insegnamento di Bacone

Una domanda si pone all'inizio di queste riflessioni: è fondato adoperarsi per presentare un'altra narrazione dell'immigrazione, oppure corrispondono al vero le affermazioni negative che comunemente circolano al riguardo?

Per rispondere a questo interrogativo può essere d'aiuto l'inglese Francesco Bacone (1561-1626), un pensatore importante nell'ambito della filosofia empirista e della conoscenza scientifica. Egli, nella sua opera *Novum Organum*, ritenne di collocare l'esperienza alla base della conoscenza in contrapposizione alla metodologia deduttiva della tradizione aristotelica. Nel nostro caso, in cui si tratta di riflettere su un fenomeno sociale, è di scarso interesse concentrare l'attenzione rivolta da Bacone sulla metodologia della conoscenza scientifica e conviene soffermarsi su alcuni aspetti da ritenere molto validi per rispondere all'interrogativo iniziale.

Secondo Bacone il percorso conoscitivo si articola in due parti.

La prima è imperniata sulla critica dei pregiudizi (denominati "idòla"), che impediscono di conoscere correttamente i fenomeni.

La seconda parte è quella costruttiva, nel corso della quale bisogna astenersi dal sostituire la realtà con la propria rappresentazione di essa, attenendosi alle caratteristiche effettive del reale.

Innanzitutto, quindi, bisogna sgombrare il campo dagli "idòla", che possiamo definire abbagli, false credenze, pregiudizi, che sono d'ostacolo a una vera conoscenza.

Gli *idòla* possono essere di vario tipo.

Vi sono gli *idòla tribus* (connaturati alla mente umana), *idòla specus* (dipendenti dal temperamento e cultura di ciascuno), *idòla fori* (che nascono dalle relazioni tra gli uomini), *idòla theatri* (errori derivanti dalle varie scuole di pensiero e in particolare da quella aristotelica).

Aggiunge Bacone che i fenomeni vanno classificati secondo la loro presenza, assenza e diversa intensità, nella prospettiva di una concezione organica della realtà fisica. Dietro i fenomeni vi sono le forme ("nature"), latenti nella realtà che appare ai sensi, che sono le cause vere dei processi naturali.

Come detto, del pensiero baconiano interessa sottolineare la necessità di una *pars destruens*, che sgombri il campo dai pregiudizi, e di una *pars construens*, che tenga conto dei fatti, dei fenomeni e afferri le caratteristiche essenziali e concrete del loro apparire per poter così arrivare al nucleo essenziale che li contraddistingue.

La metodologia di Bacon, applicata alla realtà sociale dei nostri giorni, aiuta a rendersi conto della tendenza a ritenere il fenomeno migratorio la causa di effetti che invece ad esso non sono imputabili: tale conclusione, se si conduce un'analisi critica, risulta essere basata su pregiudizi o verità parziali, ai quali è stata conferita la capacità esaustiva di spiegare il tutto.

Sulla falsariga della metodologia di Bacone, la presentazione del fenomeno migratorio dovrebbe basarsi su aspetti concreti, vagliati con attenzione nella loro dimensione quantitativa. In questo modo diventa possibile smontare o ridimensionare le tesi interpretative sistematicamente negative proposte sul fenomeno dell'immigrazione. Ciò non significa che l'immigrazione non presenti aspetti problematici, come del resto avviene in tutti i grandi fenomeni sociali, ma induce solo ad astenersi dal fare degli immigrati il capro espiatorio dei mali dell'Italia, rendendosi anche conto che per diversi di tali mali gli stranieri costituiscono un apprezzabile rimedio.

I dati statistici non solo misurano diversi aspetti che riguardano la vita degli immigrati all'interno della società italiana (economia, lavoro, demografia, criminalità ecc.)

ma, poiché tali aspetti possono essere analizzati in riferimento sia alla popolazione autoctona sia a quella straniera, sono anche una base affidabile per procedere a valutazioni comparative.

Al giorno d'oggi suscita un interesse speciale la riflessione baconiana degli *idòla fori*, che possiamo anche definire come “pregiudizi di massa” o “pregiudizi popolari”.

I mass media, specialmente dopo la straordinaria diffusione di internet, condizionano il pensiero dei singoli, portandoli spesso ad adesioni acritiche a idee e convincimenti altrui. Si è giornalmente bombardati dalle tesi assertive di politici, amministratori, opinionisti, ricercatori, esperti dei segreti dei web e anche da disonesti diffusori di *fake news*. In particolare, i decisori pubblici, attraverso i sondaggi, constatano la prevalenza della visione da loro stessi insinuata e concludono che le aspirazioni del popolo non possono essere disattese perché “il popolo è sovrano”. Si passa quindi all'approvazione di leggi non equilibrate, che influiscono sui comportamenti sociali e hanno un effetto emarginante nei confronti degli immigrati.

Il desiderio di persuadere gli altri della bontà dei nostri convincimenti è comprensibile e in campo politico, fondamentale. Tuttavia, è certamente disonesto chi, nel farlo, diffonde tesi prive di fondamento su materie di cui non ha competenza, citando dati parziali e astenendosi da qualsiasi riferimento a pareri di segno contrario, non citando le fonti, evitando di far cenno ad esperienze non concordanti di altri paesi e sostenendo che la propria idea rappresenta *tout court* il bene per tutti.

Per effetto di questa strategia di persuasione il fenomeno migratorio viene rappresentato (non solo in Italia ma in tutta Europa) come la pietra d'inciampo che, a detta di chi è contrario ad esso, ostacola il raggiungimento del benessere dei popoli europei. Pertanto, esso deve essere contenuto in fase preventiva e, se già presente nel paese, deve essere circoscritto in spazi di partecipazione e di protagonismo ridotti e secondari, superando i fumosi discorsi sull'integrazione per privilegiare i propri connazionali e la “propria nazione”.

L'insegnamento di Francesco Bacone ci ha mostrato che, per poter costruire in maniera adeguata, bisogna preoccuparsi inizialmente di sgombrare il campo dai pregiudizi. Nonostante i continui condizionamenti esteriori, questo obiettivo è conseguibile da chiunque non ami il partito preso e le posizioni pregiudiziali.

In tale ottica per maturare una personale convinzione sul fenomeno migratorio è indispensabile basarsi su dati statistici affidabili e abituarsi a collegarli tra di loro e a interpretarli correttamente e criticamente.

Si procede per passi, individuando nei singoli settori quali sono le opinioni correnti e quali sono le verità statistiche. Demografia, economia, occupazione, sicurezza sociale, salute, criminalità, rapporto tra costi e benefici, ambito culturale, rapporti con i paesi di origine e così via: si scoprirà che il “senso comune” e il “buon senso” non sono la stessa cosa e che spesso le convinzioni prevalenti o sono errate o sono da ridimensionare.

In questo, le annuali edizioni del *Dossier Statistico Immigrazione*, il rapporto socio-statistico edito da IDOS sull'immigrazione in Italia, può rappresentare un valido strumento di conoscenza, proprio nell'ottica di Bacone.